

Bosco dello sport, Italia nostra al Tar

Brugnaro: daremo battaglia. Le polemiche dell'opposizione: non è rigenerazione

VENEZIA Lunedì la frenata della Commissione europea, ieri il ricorso al Tar di Italia nostra contro il Bosco dello sport. Il sindaco Luigi Brugnaro annuncia che darà battaglia in difesa del mega-progetto e che l'ultima parola su stadio e palazzetto non è ancora detta. Ma nelle fila dell'opposizione fioccano le polemiche. Dal Pd («si dovevano chiedere fondi

Pnrr per interventi più urgenti») alle liste civiche («rigenerare non è costruire uno stadio con fondi pubblici».

a pagina 8



I fondi

Il Bosco costerà oltre 300 milioni di euro di cui 93 di finanziamenti Pnrr

Bosco dello sport, Italia nostra al Tar

L'incognita Ue sulla rigenerazione

Ricorso degli ambientalisti. Martini: scelte sbagliate. Gasparinetti: presto per dire che è bocciato

MESTRE Lunedì la doccia gelata della Commissione europea, ieri la notifica a Ca' Farsetti del ricorso al Tar contro il Bosco dello sport presentato dall'associazione Italia nostra nei confronti di Comune, Città metropolitana, ministeri dell'Economia e dell'Interno, Regione e Reyer. Trentotto pagine di contestazioni, per lo più di stampo urbanistico, a firma dell'avvocato Alessandro Sartore Caleca, con l'obiettivo di annullare le delibere che danno via libera all'operazione, l'accordo di programma, il decreto ministeriale che assegna le risorse al Bosco e «ogni atto conseguente», si legge.

Il Comune (al momento) tira dritto, le gare cioè vanno avanti e di pari passo i progetti. Ma fioccano le polemiche, a partire da Giovanni Andrea Martini (Tutta la città insieme) che, al pari di Italia nostra, aveva scritto alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen segnalando

le presunte irregolarità del mega-progetto. «I fondi Pnrr per la rigenerazione urbana vanno investiti in rigenerazione urbana, non in un nuovo stadio e in un'arena per concerti — tuona Martini — ed è quanto l'Europa ha colto: il progetto è già sotto la lente della Commissione, il margine per invertire la tendenza e bloccare scelte sbagliate ci sono». Per Marco Gasparinetti (Terra e acqua) nell'intero piano del Bosco ci sono elementi che potrebbero mettere a repentaglio il suo finanziamento: «È però prematuro dire che è stato bocciato — sottolinea —, se a marzo 2021 al consiglio straordinario sul Bosco la minoranza fosse stata ascoltata nel suo annotare il pericolo di non ottenere i fondi per mancata adesione ai criteri della Missione (rigenerazione urbana e limitato consumo del suolo, ndr) avremmo forse potuto evitare il rischio di perdere finanzia-

menti utili per la ripresa». A fronte dei tanti bisogni di Venezia, a partire dalla necessità di rifinanziare la Legge speciale, per il Pd «sarebbe meraviglioso che la città ottenesse più risorse». E il Pnrr poteva essere un'ottima opportunità. «Non il Bosco che ipoteca oltre 300 milioni di fondi pubblici — dice la segretaria comunale e consigliere dem Monica Sambo — si poteva investire nella riqualificazione di intere aree cittadine, con progetti diffusi, che oggi sono urgenti». Opportunità queste, a detta della minoranza, che l'amministrazione non ha preso nemmeno in considerazione a beneficio di un progetto che oggi traballa nonostante le rassicurazioni del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto («abbiamo già inviato le integrazioni richieste a Bruxelles»), ha detto lunedì e del sindaco Luigi Brugnaro che promette battaglia.

E mentre l'Europa dà un mese di tempo per presentare

le debite integrazioni, si apre la partita del ricorso al Tar di Italia nostra il cui contenuto non è dissimile a quello delle lettere che l'associazione ambientalista ha inviato all'Europa e al governo per fermare l'operazione di stadio e palazzetto. L'area in cui dovrebbero essere costruiti i due impianti è *buffer zone* del sito Unesco e per questo soggetta a vincolo. Inoltre, i territori interessati dagli interventi «sono luoghi unici, tra foci di fiumi, paesaggi di bonifica, aree archeologiche e antiche fortificazioni, popolati da una fauna straordinaria — si legge — e una parte delle aree è stata dichiarata di notevole interesse pubblico».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi

Bruxelles ha chiesto integrazioni sul progetto di stadio e palazzetto a Tessera



le debite integrazioni, si apre la partita del ricorso al Tar di Italia nostra il cui contenuto non è dissimile a quello delle lettere che l'associazione ambientalista ha inviato all'Europa e al governo per fermare l'operazione di stadio e palazzetto. L'area in cui dovrebbero essere costruiti i due impianti è *buffer zone* del sito Unesco e per questo soggetta a vincolo.

Inoltre, i territori interessati dagli interventi «sono luoghi unici, tra foci di fiumi, paesaggi di bonifica, aree archeologiche e antiche fortificazioni, popolati da una fauna straordinaria — si legge — e una parte delle aree è stata dichiarata di notevole interesse pubblico».

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dubbi

Bruxelles ha chiesto integrazioni sul progetto di stadio e palazzetto a Tessera

**I fondi**

Il Bosco costerà oltre 300 milioni di euro di cui 93 di finanziamenti Pnrr